

## L'EPISTOLARIO CONIUGALE DI A.M. REMIZOV

---

ANTONELLA D'AMELIA

---

La corrispondenza di Aleksej Michajlovič Remizov con la moglie Serafima Pavlovna Dovgello non è un epistolario, ma un particolare atto narrativo, una *storia attraverso le lettere* nel gusto di *Kuchka* o di *Rossija v pis'menach*. Una riscrittura di materiali, un montaggio di *documenti*, che divaga dalle notizie giornalieri alle osservazioni letterarie, dal riferimento esistenziale al commento critico, coniugando insieme il genere epistolare e il *racconto*<sup>1</sup>.

Redatto in brevè arco di tempo, alla fine degli anni '40, *Na večernej zatre* ricostruisce la trama minuta della vita matrimoniale di Aleksej Michajlovič dal 1903 al 1943 e ne ripercorre la traiettoria, soffermandosi sui singoli momenti della quotidianità, sugli incontri, sulle ricerche compositive, sui temi allora dibattuti dall'intelligencija russa.

Alla morte di Serafima Pavlovna, sopravvenuta il 13 maggio 1943, dopo lunghi anni di malattia e sofferenza — sin da giovane pativa le conseguenze di una esorbitante obesità — Remizov intraprende quella laboriosa riscrittura dell'*eredità letteraria* di lei, che lo occuperà per alcuni anni. Anni dolenti di elaborazione del lutto e della solitudine, che lo vedono impegnato soprattutto a ripensare le tappe della propria esistenza attraverso una *reinvenzione* dei suoi diari e *documenti*. Con scrittura accorta e affettuosa compila quindi i *14 Libri di appunti di S.P. Remizova Dovgello*, oggi conservati a Parigi nell'archivio di N.V. Reznikova. Grandi quaderni (talora libri contabili), costellati di sue annotazioni in margine alle pagine della moglie ricopiate — luogo di riflessione sulle figure del mondo intellettuale e politico russo e dell'emigrazione, sui progetti creativi e sulla stesura dei suoi testi, soprattutto sulla Pietroburgo letteraria, in seguito su Berlino, Parigi.

Ogni segno della vita di Serafima Pavlovna è montato con andamento

---

<sup>1</sup> Cfr. A.M. Remizov, *Učitel' muzyki. Katoržnaja idillija*, pod redakcijej A.d'Amelia, Pariž 1983 La presse libre, p. XIII.

regolare/irregolare nella *storia* della loro esistenza e nel panorama delle lettere russe. Si affollano in queste pagine pensieri sparsi, appunti, ritratti di amici e conoscenti (vol. I, redatto nel maggio 1945), sogni, versi preferiti, attestati di studio (vol. II, redatto nell'aprile 1945), note sulla genealogia e sui vari membri della famiglia Dovgello (che saranno poi rielaborate per il libro *V ro-zovom bleske*, vol. III), *caratteristiche* di amici, artisti e scrittori russi dell'emigrazione (vol. IV), trascrizione dei diari di Serafima (vol. V - VI - VII - VIII), dediche di Aleksej Michajlovič sui libri e albums della moglie. Sotto ogni appunto di Serafima Pavlovna si colloca un breve commento di Remizov, o una lunga divagazione, notizie esplicative o digressioni. Un susseguirsi di annotazioni affastellate, sempre minuziose, nitide, sapienti.

E infine negli ultimi cinque quaderni le sue lettere a lei dal 1903 al 1943, composte nel testo di *Na večernej zare*, che trascende le tradizionali frontiere del racconto. I quaderni X, XI, XII ospitano la loro corrispondenza dal 1903 al 1917 — le lettere di Aleksej Michajlovič alla moglie, da lei conservate e da lui riscritte, dall'ottobre al dicembre 1948, in una nuova *redazione* con note: 222 lettere, i cui originali con ordine scrupoloso sono poi dallo scrittore incollati nelle pagine di due quaderni neri, come vecchi diari, serrati da piccoli lacci.

Le lettere, rielaborate dal *copista* Remizov, sono collegate in un'ordinata esposizione da paragrafi introduttivi ai singoli periodi (e gruppi di lettere), sono commentate da glosse, aggiunte dall'amanunense tra parentesi quadra, e soprattutto sono riscritte secondo una nuova cadenza, che oppone alla schematicità della notizia un'intonazione discorsivo-narrante.

La corrispondenza (1903-1917) racconta la vita russa dell'inizio del secolo accanto alle vicende personali di Remizov<sup>2</sup>: le difficoltà dell'esistenza, le stesure di racconti e romanzi, le emozioni e le sommosse del quotidiano, le attese disperate e le inesauste ricerche di edizione dei propri testi, i sogni e gli incubi giornalieri, gli incontri e i progetti.

Abita queste pagine una galleria brulicante di personaggi della cultura russa: ritratti di autori noti e meno noti, schizzi di artisti contemporanei, silhouettes dell'élite intellettuale pietroburghese agli albori del secolo. Scenario: la rivoluzionaria Vologda (1903), le cittadine di Odessa e Cherson (1903-1904), la capitale Pietroburgo (1905-1917), dove Remizov ritorna nel 1905 per concessione speciale del ministro degli interni, principe P.D. Svjato-polk-Mirskij, prima dello scadere dei cinque anni prescritti ad ogni deportato<sup>3</sup>.

Nei quaderni XIII e XIV sono rielaborate le lettere di Remizov alla mo-

<sup>2</sup> Cfr. l'articolo più ampio e documentato su questo periodo della vita di A.M.Remizov: H.Lampl, *Remizovs Petersburger Jahre. Materialien zur Biographie*, "Wiener Slawistischer Almanach" 1982, Bd. 10, pp.271-325.

<sup>3</sup> Cfr. sugli anni della deportazione: A.M.Remizov, *Iveren'. Zagoguliny moej pamjati*. Redakcija, posleslovie i kommentarii O.Raevskoj-Hughes, Berkeley 1986 Berkeley Slavic Specialties; H.Sinany-Mac Leod, *De Moscou à Saint-Pétersbourg*, "Revue des études slaves" 1982, LIV (1-2), pp. 215-220.

glie — di cui purtroppo non sono conservati gli originali — relative rispettivamente agli anni 1921 (Berlino)-1928 (Parigi) e 1928-1939. Anche in questa seconda parte di *Na večernej zare*, trascritta nel gennaio-marzo 1948, simile è la modalità compilativa, anche se minore l'invenzione filtrata nel testo dallo scrittore-copista. È probabile che il progetto di un libro, intitolato *Na večernej zare*, sia nato solo in una fase successiva della riscrittura delle lettere, mentre si accingeva alla narrazione del proprio esordio: alla vita matrimoniale nell'incontro con Serafima a Vologda e alla vita culturale con le prime pubblicazioni.

Nella seconda parte del manoscritto lo sfondo è dapprima la “Berlino russa” degli anni '20, capitale geografica di imprese editoriali, di fervori e di incontri, crocevia tra il ritorno in patria e il cammino dell'emigrazione. In seguito diverrà Parigi, “bessročnaja katorga”, disperante esilio, deportazione senza termine, da cui non si può tornare indietro. Si chiude così ad anello — Vologda-Parigi — il montaggio remizoviano, soffermandosi sulla desolazione dello scrittore emigré, che nulla può liberare da quell'isolamento, che con M. Cvetaeva sappiamo essere del poeta, “emigrato dall'Immortalità nel tempo, esiliato a vita dal *suo* cielo”<sup>4</sup>.

Con ‘gesto’ da amanuense medioevale, inserendo spesso materiali apocrifi nella narrazione, Remizov compila e dedica alla moglie *Na večernej zare*, redazione moderna della loro *storia comune*, come nel 1921 aveva scritto a Berlino in omaggio a Vasilij Rozanov quel piccolo volume di ricordi *Kuchka*, che assemblava insieme lettere proprie e di Rozanov, pagine di diario e ricordi. In *Kuchka* oggetto della narrazione era la *microstoria* del rapporto che l'aveva unito a Rozanov, “pensatore arrogante e sboccato, studioso di teologia e antichi culti, polemista protervo, esperto di numismatica, ses-suologo, critico d'arte e letteratura, gazzettiere loquace, magnifico voltagab-bana e stolto di Dio”<sup>5</sup>; in *Na večernej zare* l'interlocutrice è Serafima Pavlovna, ribelle rappresentante di una nobile famiglia ucraina, studiosa di paleografia, compagna inseparabile nel tumultuoso rotolare dei giorni, pacata consigliera dei propositi compositivi, colta suggeritrice che incoraggia e rasserena dagli affanni<sup>6</sup>.

Se in *Rossija v pis'menach* l'intento era stato di erigere un monumento alla Russia del passato attraverso i suoi *documenti* — una storia della cultura russa nelle tracce letterarie<sup>7</sup>, in *Na večernej zare* l'impulso — non far cadere nell'oblio l'attimo, non perdere alcun segno, neanche il più minuto della vita quotidiana con Serafima — spinge Remizov a ripercorrere nella scrittura gli

<sup>4</sup> M.Cvetaeva, *Poet i vremja*, in *Izbrannaja prosa*, New York 1979, Russica Publishers, vol. I, p. 372.

<sup>5</sup> A.M.Ripellino, *Saggi in forma di ballate*, Torino 1978 Einaudi, p. 24.

<sup>6</sup> Cfr. sulla personalità e sulla vita di S.P. Dovgello: N.V. Reznikova, *Ognennaja pamjat'*, Berkeley 1980 Berkeley Slavic Specialities.

<sup>7</sup> Cfr. A.M.Remizov, *Rossija v pis'menach*, Berlin 1922, p. 14: “Stal ja ponemnogu starinu čitat', stal v starine razbirat'sja i zatejal po obryvyškam, po nikomu nenužnym zapisjam i polustertym nadpisjam, iz meločež, iz ničego predstavit' našu Rossiju”.

anni in comune, rimontandoli insieme capillarmente, rivivendoli nel ricordo.

Le affinità elettive con la moglie e la sensibilità letteraria di lei rendono queste lettere specchio dell'inquieto mondo spirituale russo del Novecento, riflesso di un'età di straordinario fervore ed inesausta ricerca intellettuale — "età presaga di scismi e di apocalissi"<sup>8</sup>. Attraverso la personalità di Serafima Pavlovna si riflette anche la particolare condizione dell'intelligencija russa emigrata tra Berlino e Parigi: le dispute letterarie, le rivalità e le realizzazioni, i momenti alti e le meschinerie dei circoli russi oltre frontiera. Un'aria satura di polemiche e antipatie, di indecisioni e fantasticherie, di malinconico rimpianto e insoddisfazione<sup>9</sup>.

*Na večernej zare* è una summa dei motivi remizoviani, un lungo monologo autobiografico, che ripete — talora con parlottio tortuoso — l'angosciante altalena dell'umore dello scrittore, la sfiducia in se stesso, l'incertezza, gli aneliti. Nel suo impasto di spinte creative e svilimento rievoca le impennate e le autodenigrazioni di Rozanov, esposte provocatoriamente nelle "ceste" di "foglie cadute" e di *Solitaria*. E come Rozanov in quei testi, sorta di incongrui romanzi costruiti di brandelli di pensieri, così Remizov in *Na večernej zare* inventa per questo flusso dell'anima una nuova forma compositiva: il montaggio delle lettere, la riscrittura del *documento*, segmentata dalla regolarità delle date, ma unificata dal fluire continuo della narrazione, riunita dalle riprese tematiche, dai paragrafi inseriti per suggellare la vita.

Le varianti più evidenti, apportate da Remizov nell'originario testo delle lettere, riguardano l'eliminazione di intercalari affettivi o colloquiali, per cancellare ogni traccia del passato domestico; la modificazione della punteggiatura e dei capoversi, che concorre nel nuovo montaggio a segnalare l'andamento da racconto, a rendere la pagina variegata, manoscritta, segnaletica dell'intonazione della voce come in ogni libro remizoviano; la frequente inversione di aggettivi e sostantivi; l'abolizione di avverbi e pronomi indeterminati, nonché di frasi ripetute, come ripresa tematica, nel gusto simbolista, ancora ingenuo e di maniera, dell'esordio; la ripetuta sostituzione del tempo passato del verbo con il presente, che rimanda alla continuità narrativa del presente storico delle antiche cronache; l'inserimento di aggettivi o sostantivi, che chiarificano il succedersi delle vicende e collegano una all'altra le lettere con richiami interni.

Le allusioni sono sempre disvelate, l'enigma sciolto: l'amanuense non inserisce solo tra parentesi quadra la notizia apocrifa, ma talora modifica la scelta del sostantivo e del verbo, perché il dettato del testo sia assolutamente e storicamente ricostruibile; e con civetteria in alcuni passaggi scrive "non ricordo", quando la memoria ha perso traccia dell'avvenimento. Eppure queste interpolazioni del tessuto narrativo non dilatano il testo: al contrario, la riscrittura svela una maturità creativa consapevole delle possibilità

<sup>8</sup> A.M. Ripellino, *Saggi in forma di ballate*, cit., p. 35.

<sup>9</sup> La vita culturale dell'emigrazione tra Berlino e Parigi è accuratamente ricostruita in: G. Struve, *Russkaja literatura v izgnanii*, New York 1956 izd. im. Čechova; L. Fleishman, R. Hughes, O. Raevskaja-Hughes, *Russkij Berlin 1921-1923*, Paris 1983 Ymca Press.

della lingua, accorta di procedimenti e regole, che talvolta si possono anche brutalmente infrangere. Alcune frasi più banali sono così interamente ripensate e riscritte con diversa intonazione e diversa scelta lessicale. Ed espressioni colloquiali o stereotipi comunicativi sono sostituiti dal vocabolo dotto, dalla parola inconsueta, dalla locuzione precisa.

Gli accenni ai sogni diventano in *Na večernej zare* digressioni sui percorsi del mondo onirico, sulle rutilanti notti remizoviane, sulla fusione di sogno e realtà (переплеск сна в явь) nella vita diurna, sulla commistione dei piani del reale e dell'onirico, in sintonia con quell'attenzione che lo scrittore ha tutta la vita attribuito alle visioni notturne (negli originali delle lettere i passaggi relativi ai sogni sono sempre segnati a lato con matita blu, perché nella trascrizione non sfugga al copista di sottolinearne l'importanza).

Con il procedere della riscrittura la libertà narrativa si accentua e il fedele annalista si concede sempre maggiori *variazioni sul tema*: aggiunge particolari sulla stesura dei suoi testi, si abbandona a raccontare con dettagli sempre più numerosi, inserisce intere descrizioni, costruisce neologismi. E il racconto — pur rispettando la regolare successione delle date — invade il montaggio delle lettere; il discorso narrativo si dilata, prolifera, sconfigge il predominio della corrispondenza.

